

IN PRIMO PIANO

I progetti definitivi con i pro e i contro delle due soluzioni saranno pronti solo a fine mese ma resta la decisione importante del cosa fare del sito che viene abbandonato

Il nuovo ospedale unico dai sei agli undici piani

Giovedì alle 17,30 vengono presentati i due studi con la soluzione verticale del Santa Croce o orizzontale del Carle

Cuneo - Per il nuovo ospedale unico di Cuneo servono 100.000 metri quadrati di superficie che significano poco meno della somma dei due attuali nosocomi del Santa Croce e Carle.

Il progetto al Santa Croce prevede uno sviluppo verticale per rispondere alle esigenze di spazio necessario per un ospedale "hub" di secondo livello. Quello al Carle ha uno sviluppo più orizzontale avendo più spazio e più terreno a disposizione. Il doppio studio di fattibilità comparato, che verrà presentato alla commissione temporanea speciale del consiglio comunale di Cuneo, giovedì 15 ottobre alle 17,30 mette a confronto l'ampliamento del Santa Croce a Cuneo e quello del Carle a Confreria. È lo studio di pre-fattibilità sul nuovo ospedale, studio pagato dalla Fondazione Ospedale di Cuneo diretta da Fulvio Moirano, che mette a disposizione dei consiglieri comunali un'idea progettuale basandosi sulle richieste fatte dalla dirigenza dell'Azienda Ospedaliera Santa Croce e Carle ai progettisti. Richieste che partono dal ruolo che l'ospedale di Cuneo ha, che non è solo ospedale della città, ma riferimento provinciale e non solo. I posti letto sono 600, le sale operatorie 13, due le sale di emodinamica, tre le sale interventistiche, una sala ibrida, un Pronto Soccorso adeguato con spazi sufficienti tra sale di aspetto e sale di visita. E poi ci sono le richieste nate dall'esperienza della pandemia del Covid-19 che significa più spazi e percorsi isolati e dedicati.

In base a queste richieste a creare spazi per la degenza, le sale operatorie, gli ambulatori e gli uffici, i progettisti hanno sviluppato due soluzioni diverse a seconda del possibile sviluppo e ampliamento delle attuali strutture.

Il Santa Croce evidentemente ha uno sviluppo più verticale pur considerando di conglobare nell'attuale grande isolato

tra corso Monviso, via Coppino, via Bassignano e via Monte Zovetto, anche piazza Cavalieri di Vittorio Veneto che è a disposizione del Comune, perché diventata di sua proprietà. Il progetto per entrambe le soluzioni si sviluppa su una piastra di 24.000 metri quadrati e

da questo punto si sviluppa e a seconda dei siti c'è una soluzione più verticale e una più orizzontale che varia dai sei agli undici piani di altezza.

Il progetto di ammodernamento e ampliamento del nosocomio sull'altipiano prevede lo sviluppo sostanziale dell'ospedale nell'attuale isolato, salendo fino a undici piani, considerando la piazza di fronte come uno spazio per i servizi.

Il progetto di ristrutturazione e costruzione del nuovo ospedale a fianco del Carle a Confreria prevede questa piastra che si sviluppa su un maggiore territorio a disposizione e pertanto si limita in altezza. Sulla piastra vengono sistemati pronto soccorso, sale operatorie e ambulatori e le altre sale mentre nello sviluppo verticale fino a sei piani troveranno spazio le stanze per i ricoveri.

"Lo studio di pre fattibilità a mio avviso - spiega Luca Pellegrino, consigliere comunale e presidente della commissione speciale - è molto ben fatto e rende plastica la situazione, si può capire la reale incidenza e la reale possibile collocazione degli edifici. La presentazio-

ne a tutti i consiglieri e a tutta la città fa in modo che tutti partano da una base tecnica di dati reali e conoscano in modo diretto le necessità di un ospedale di riferimento provinciale come quello di Cuneo, senza preconcetti e con le stesse informazioni. Siamo di fronte alla più importante decisione degli ultimi 50 anni su Cuneo e dobbiamo tutti avere gli stessi strumenti su cui basare la nostra scelta".

L'incarico è stato affidato a una triade di architetti: Ele-

na Airaldi e Luigi Colombo di Milano e Benedetto Camerana di Torino, che a Cuneo ha già progettato il centro commerciale Auchan di Tetto Garetto. Il pool di professionisti era già stato incaricato nel 2008, dall'allora direttore generale Giovanna Baraldi, per redarre uno studio sul nuovo ospedale. Una analisi progettuale che oggi tiene conto di quanto la pandemia ha insegnato o dovrebbe aver insegnato a chi gestisce la sanità.

Il doppio progetto per ora non va a segnalare, se non indirettamente, pro e contro di una o dell'altra soluzione e

neppure dati di tipo economico. Saranno i due progetti definitivi, che saranno consegnati entro fine ottobre, ad analizzare in dettaglio criticità e meriti di entrambe le soluzioni, impatto ambientale, analisi geologica, traffico, raggiungibilità, inserimento nel tessuto già esistente, fruizione, compatibilità con l'esistente e piano economico. E, secondo quanto richiesto dal sindaco Federico Borgna, il progetto dovrà anche dare alcune indicazioni su cosa fare della struttura che viene dismessa come ospedale.

In realtà già la relazione attuale sui due studi qualcosa indica come criticità e come vantaggio o comunque possibilità. Per il Santa Croce il problema è lo spazio e soprattutto la mancanza di aree libere o meglio con la nuova costruzione si andrebbe a occupare gran parte dell'isolato. L'altro problema sarebbe la convivenza dei servizi attuali con i cantieri. L'ospedale di via Coppino ha il vantaggio di essere facilmente raggiungibile, in centro e di avere a fianco delle aree che si potrebbero utilizzare, dalla piazza Cavalieri di Vittorio Veneto, già del Comune, allo stesso palazzo dell'Inps fino ai vicini giardini Don Stoppa.

Per il Carle, che ha il vantaggio dello spazio (anche se non tutti i terreni sono di proprietà dell'ospedale ma molti so-



no ancora dei privati ma sono assolutamente necessari) e di uno sviluppo più ampio e più agevole, rimangono i problemi dell'essere fuori città, e del vincolo paesaggistico e architettonico della struttura centrale e del viale alberato degli anni '30. Un problema che va ad impattare perché si trova proprio al centro della grande area a disposizione e che divide di fatto il nuovo ospedale in due parti.

I costi, altro capitolo che si affronterà a progetto finito, non cambiano da una all'altra soluzione e vanno dai 250 ai 300 milioni di euro. Ma quel che cambia è la destinazione dell'area non scelta che nel caso del Santa Croce vorrebbe dire l'abbandono di un'area immensa proprio nel cuore della città. Una responsabilità pesante per degli amministratori locali.

Massimiliano Cavallo

